

marzo 09, 2014

## I Bardi di Pisa – SANDOKAN o la fine dell'Avventura de I Sacchi di Sabbia

By [daniele.rizzo](#) – [Leave a comment](#)



di Daniele Rizzo (Persinsala)

Continua la programmazione dello storico teatro di Monteverde Vecchio, che – con una scelta tra l'ovvio e il sorprendente – propone all'interno della programmazione del *Vascello per i piccoli* di Roma l'ennesimo colpo di genio della banda diretta da Giovanni Guerreri, **Sandokan o la fine dell'Avventura**, premio speciale Ubu nel 2008.

“Fedelmente tratto da le Tigri di Mompracem di Emilio Salgari”, anche questo allestimento, come nel caso del **Don Giovanni** recentemente visto al Teatro Argot – sempre di Roma – è la clamorosa testimonianza di un nuovo modo di concepire il rapporto con la gloriosa tradizione del teatro italiano, legato alla narrazione e alla parola.

Quello che accade sul palco è di una semplicità disarmante, grazie alla straordinaria partecipazione di tutti quegli elementi drammaturgici (interpretazioni, regia, scenografie) che permettono al linguaggio de *I Sacchi di Sabbia* di decostruire il testo originario pur lasciandone

intatta l'intelligibilità. Ribaltando quanto fece Shakespeare a suo tempo, all'apparente rispetto della lingua corrisponde una sostanziale palingenesi della forma.

Complici interpretazioni affiatate e genialmente impostate su una ironica serietà, una regia leggera in grado di esaltare le contraddizioni sul palco e una immaginifica capacità di far corrispondere gli oggetti sulla scena a quelli del racconto – la stessa che portò Salgari a scrivere i propri racconti esotici senza aver mai viaggiato – il realismo di questo Sandokan permette una vera e propria immersione nel racconto. A un punto tale che a un bimbo verrà spontaneo far notare che quanto tenuto in mano da un attore non è una lettera, bensì uno scontrino – perché le vicende dell'eroe di Mompracem, nonostante il tentativo di trasfigurazione all'interno di una cucina, rimangono così presenti alla visione e alla comprensione da enfatizzare l'incongruenza tra ciò che viene detto e ciò che viene fatto, senza che questo generi la benché minima confusione.

Il paradossale impianto, che trasforma scene di amore e guerra nel “vivere quotidiano casalingo intorno a un tavolo”, attualizza le avventure salgariane, facilitando i processi di immaginazione e rendendo interessante, poiché contemporaneo, un testo scritto ormai più di un secolo fa – perfino a quella generazione di nativi digitali che fa della velocità, della brevità e degli effetti speciali un proprio tratto distintivo.

La serietà comica e fuori luogo della presentazione di Sandokan, i divertenti intermezzi del compare Yanez, il ritmo serrato che contrappunta pause, rallentamenti e improvvise accelerazioni, la stessa vestizione di Lady Marianna – allegorica come un quadro di Arcimboldo: sono questi alcuni dei fattori che rendono la cifra del processo creativo e drammaturgico che sta alla base dell'allestimento. E a cui riconosciamo il grande merito di appartenere alla tradizione del teatro italiano e, allo stesso tempo, mostrare una radicale capacità di rinnovamento, stimolando una curiosità consapevole. Questo perché l'innovazione non deve necessariamente avere i caratteri dell'avanguardia e negare il passato. Tantomeno deve mostrare nei confronti di quest'ultimo il timore reverenziale verso ciò che ha letteralmente costruito il presente artistico e culturale del nostro Paese (che oggi non gode di ottima salute). Sperimentare può significare costruire *insieme* un momento di condivisione inedito e mai omologante perché, nato *hic et nunc*, attraversa tutti i protagonisti, dagli attori al pubblico.

Ciò che ne risulta è un evento che interroga tutti gli astanti, riuscendo a farlo sia teoreticamente che praticamente (per esempio, con gli interventi dei numerosi bambini in sala). La necessità di dare una definizione, ovvero il dover ri-tagliare una parte dell'esperienze vitale in cui la persona è immersa – chiamandola estetica se non ancor più specificatamente teatrale – è magicamente

evitata. Quello de I Sacchi di Sabbia non è, infatti, teatro per grandi o per piccoli. Testi come il **Don Giovanni** e **Sandokan** non possono essere considerati classici o contemporanei perché sono entrambe le cose. In essi si materializzano lo sguardo volto alla tradizione degli occhi del presente e un teatro come esperienza prioritariamente ludica che promuove la scoperta con un atteggiamento di gioia.

Catartico senza essere mai illusorio.



**Lo spettacolo è andato in scena:**

**Teatro Vascello**

via Giacinto Carini,78 – Roma

15-16 e 22-23 febbraio 2014

sabato ore 17.00 e domenica ore 15.00

I Sacchi di Sabbia – Compagnia Lombardi Tiezzi

**SANDOKAN o la fine dell'Avventura**

da le Tigri di Mompracem di Emilio Salgari

scrittura scenica di Giovanni Guerrieri con la collaborazione di Giulia Gallo e Giulia Solano

con Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Illiano, Giulia Solano

produzione: I Sacchi di Sabbia/Compagnia Lombardi-Tiezzi, Teatro

in collaborazione con Teatro Sant'Andrea di Pisa, La Città del Teatro, Armunia Festival Costa degli Etruschi

con il sostegno della Regione Toscana